

La Sicilia 25 marzo 2005

## **Brucia negozio cinese, è racket**

Ieri mattina c'è stato un incendio di, inequivocabile matrice dolosa ai danni di un negozio di bijouteria gestito da un cittadino cinese, al civico 43 della via Gemmellaro, a due passi da piazza Carlo Alberto, zona dove sorgono diverse botteghe gestite da commercianti orientali. Erano all'incirca le sei quando un uomo che si stava recando sul posto di lavoro si è accorto delle fiamme e ha lanciato l'allarme telefonando ai pompieri.

In breve tempo sono arrivate sul posto due squadre di erigili del fuoco con due autobotti che hanno spento le fiamme e messo in sicurezza il negozio, una pattuglia di agenti dell'Upgsp di polizia e un'altra della Squadra mobile.

All'interno è andata distrutta parecchia merce, tutta roba realizzata per lo più in materiale sintetico che bruciando ha creato esalazioni nere e tossiche; pare che le fiamme si siano originate da un tappeto sintetico posto proprio davanti all'uscio, che è stato il primo a essere raggiunto dal liquido infiammabile. L'entità dei danni è ancora da calcolare. Fuori, a pochi passi dalla porta d'ingresso, è stata trovata una bottiglia vuota con residui di materiale infiammabile, lo stesso usato per appiccare le fiamme.

È fin troppo chiaro che si sia trattato di una grave intimidazione probabilmente rivolta a ottenere una tangente sui ricavi del commerciante. C'è invece il dubbio sugli autori o i mandanti dell'attentato, che potrebbero essere malavitosi cinesi che sfruttano il lavoro dei loro stessi connazionali, anche se la polizia non esclude che si possa trattare di «picciotti» di un clan mafioso locale.

Le indagini sono state affidate alla Squadra mobile della Questura di Catania che subito dopo il fatto ha interrogato il proprietario del locale. Quest'ultimo - da quel poco che è trapelato - non avrebbe fornito alcun elemento utile a chiarire i fatti, sostenendo di non essere stato mai minacciato da alcuno. Non è la prima volta che bande cinesi immigrate in Italia, anche nella nostra città, si siano rese protagoniste di gravi reati (come riduzione in stato schiavitù) ai danni di altri cinesi; meno frequenti i casi acclarati di estorsione.

**R. CR.**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***